



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Centro Italia

NUMERO 21
Ottobre
2007

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO CENTRO ITALIA

IL CARISMA MERCEDARIO SI AFFACCIA A FIRENZE NEGLI ANNI '50.

Una vecchia fondazione, affidata a un coraggioso sacerdote della Diocesi di Firenze, sta morendo.

Il coraggioso sacerdote, Don Mugnai, ha conosciuto un grande mercedario, P. Ovidio Maria Serafini.

A lui e al suo Ordine chiede di poter affidare la sua opera.

Il 23 marzo 1956, con la Santa messa celebrata dal P. Provinciale, inizia ufficialmente l'avventura. Nel 1961 riceve in concessione dal Ministero delle Finanze l'attuale sede. Nel 1986 l'opera dei mercedari fa un passo importante fondando il Centro Mercede; è un'opera di pronto intervento per i minori in fuga o in difficoltà familiare. E' la prima esperienza del genere in Italia.

Nel 1989 viene aperta la Comunità "Don Zeno Saltini" è una casa famiglia per i minori dell'area penale.

Le istruzioni pubbliche man mano che si accorgono della bontà delle fondazioni, chiedono di collaborare. Si firmano convezioni col Comune di Firenze, con i Comuni vicini e col Ministero di Grazia e Giustizia.

Avendo come scopo principale l'integrazione sociale degli utenti, si creano gli strumenti idonei per perseguire questa integrazione.

Nel 1991 nasce la Cooperativa sociale "Il Cenacolo" per la formazione degli operatori e per la creazione di servizi consoni alle proprie finalità.

Nel 1993 viene costituita la Cooperativa sociale "Quotidie". Attraverso l'attività produttiva-edilizia, pulizie, trasporti...-si prefigge di immettere gradualmente l'ex carcerato nel mondo del lavoro.

Nel 1997 vede la luce la più giovane creatura dell'opera mercedaria in Firenze: Casa Martino. Appartamenti autogestiti da giovani che, dopo l'esperienza nei Centri mercedari per i minori, iniziano a volare con le proprie ali. Queste sono date, forse numeri freddi ma che non fanno solo sterile cronaca.

Dietro c'è la vita; la vita mercedaria: "sorgono oggi nella società nuove forme di schiavitù sociale, politica e psicologica, derivanti in ultima analisi dal peccato...il nostro Ordine si impegna a testimoniare lo stesso "lieto annunzio" di amore e di redenzione che ha presentato fin dall'inizio della sua storia" (Cost. 3).

I nostri "ospiti", grandi o piccoli che siano, sono sempre in bilico tra una ripresa cosciente e un tracollo definitivo. Emarginati da tutti, trovano nell'azione mercedaria l'unica speranza di rivedere uno spiraglio di luce. Il tutto senza stratagemmi particolari: "Le Oasi sono un'espressione del nostro carisma, la loro finalità è quella di favorire la promozione umana e il reinserimento

attraverso una esperienza di vita insieme" (Statuti Prov. Romana 50).

Ecco forse, l'unico stratagemma che regola la vita delle nostre opere: gli ospiti vivono con i religiosi della comunità questo momento particolare della propria esistenza, sperimentano la partecipazione e la collaborazione come strumenti di superamento del proprio isolamento sociale che li ha portati a perdersi.

Sentirsi responsabili della "propria casa", del proprio "familiare, ognuno secondo le proprie capacità e gli impegni assunti, risveglia le aspirazioni e i desideri di ognuno, aiutando a superare lo sconforto e l'egoismo nel quale si ritrovano dopo le esperienze passate.

Così si esprime la sola regola che governa la vita comune: "L'unica regola è quella della civile convivenza, dell'aiuto reciproco, del senso dell'onestà e della responsabilità in una crescita comune che coinvolge tutti, secondo le proprie necessità e capacità, senza distinzione di formazione culturale e religiosa". Sia l'Oasi che le strutture per minori si avvolgono di professionisti specializzati nel campo, come risorse in più, per coordinare il quotidiano. Lo scopo è sempre quello di rendere vivibile e accettabile la propria condizione per studiare i modi e i tempi per credere di poter essere ancora liberi e in cammino verso uno spezzato di vita diverso.

Ogni ospite adulto viene invitato a sottoscrivere un progetto concordato con i Padri e gli operatori, che lo porti, possibilmente nel giro di un anno, a desiderare di sperimentarsi ancora una volta con le proprie capacità e volontà.

Nessuno può, con certezza, dire ad un altro adulto quando è finito il cammino di riavvicinamento al "normale". Ognuno deve convincersi, attraverso l'esperienza in comunità, il lavoro nelle Cooperative, le amicizie allacciare al di fuori della struttura, di essere in grado di fare il salto.

Ogni centro ha, naturalmente le sue caratteristiche.

Diverso è quindi l'approccio verso il minore che viene ad usufruire dei nostri servizi. Al minore, al momento dell'ingresso, viene data la possibilità di raccontare se stesso, i motivi che l'hanno portato ad allontanarsi della propria famiglia, le sue condizioni di salute, i suoi sbagli, le sue aspirazioni.

In questo particolare momento storico, a causa del grande flusso migratorio, problemi nuovi di difficile soluzione vengono sovrapporsi a quelli tradizionali. Il problema dei documenti, l'impossibilità di contattare le famiglie d'origine, la lingua, la religione. Per questo la permanenza nei nostri Centri è generalmente più lunga del previ-

sto.

Un adolescente ha bisogno di tempo per capire che il Padre Mercedario è un amico; che forse non può risolvere tutti i suoi problemi ma che sarà sempre e comunque al suo fianco per incoraggiarlo a scommetterle sulla propria voglia di essere ancora una volta diverso.

I Servizi Sociali del territorio sono generalmente disponibili alla collaborazione.

Ma è il minore che deve rispondere alle sollecitazioni di tutta la equipe che gli gira intorno: medico, psicologo, Assistente Sociale, Educatore, Giudice Tutelare. Generalmente è un Padre della Comunità che ne assume la tutela giuridica perché, attraverso l'affidamento anche provvisorio, possa accedere a tutti i servizi, compreso l'ottenimento dei documenti.

(dalla prima pagina)

Non sempre l'uscita dalla comunità è determinata dal raggiungimento della maggiore età, ma è legata alla realizzazione del progetto a suo tempo insieme elaborato.

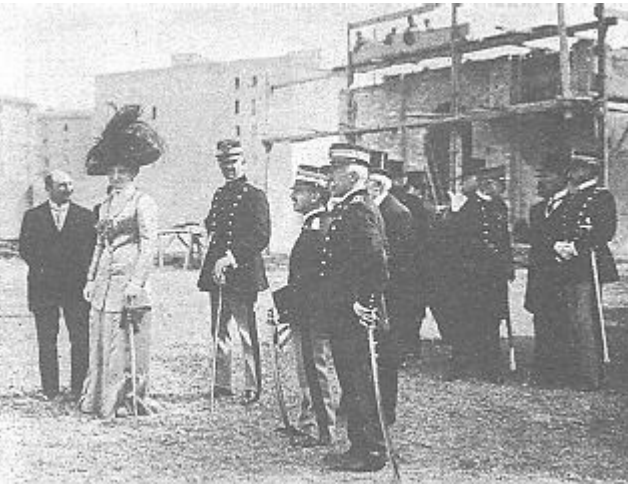
Per avere un'idea dell'impegno dei mercedari in Firenze basti pensare che l'Oasi ha una disponibilità di accoglienza per 25 persone: il Centro mercede 11, il Centro Don Zeno 8 e Casa Martino 4.

Difficilmente si trova un posto vuoto nelle strutture perché la richiesta è sempre superiore alla possibilità di risposta.

Perché tutto questo impegno che non sempre, e sicuramente non nell'immediatezza, offre un ritorno di gratificazione?

"Lo spirito mercedario suppone fundamentalmente la scoperta di Cristo che continua a soffrire negli uomini oppressi e schiavi e comporta l'impegno pratico di carità nel mettere la propria vita al servizio di questi fratelli" (Cost.)

INAUGURATO IERSERA IL TELEFONO CON CASTELFIDARDO. I SOVRANI ALL'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO?



Il Re, la Regina, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca di Genova visitano, a Castel Sant'Angelo, il modello del monumento di Castelfidardo

Nel 1910 si doveva inaugurare, in occasione del Cinquantenario della Battaglia di Castelfidardo avvenuta il 18 settembre 1860 tra i pontifici e l'esercito sardo con la vittoria di quest'ultimi, il monumento al generale Enrico Cialdini ed ai suoi soldati, ma per motivi di forza maggiore la cerimonia venne rimandata. Finalmente, due anni dopo, l'aspirazione del Presidente del Comitato promotore Conte Ernesto Garulli si concretizzerà. Ecco alcuni articoli pubblicati in quella occasione.

23/06/1912 "Il monumento dello scultore Pardo al generale Cialdini ed ai caduti di Castelfidardo, sarà inaugurato il prossimo mese di settembre.

Dicesi che assisteranno anche i Sovrani." (La Sentinella).

23/08/1912 "Il telefono con Castelfidardo inaugurato iersera. Iersera alle ore 18,30 alla presenza del Prefetto Comm. Aphel, del Questore Comm. Castaldi, del Sindaco di Castelfidardo Cav. Paolo Soprani, dello scultore Comm. Vito Pardo e di altri, si è fatto il collaudo della nuova cabina telefonica di Castelfidardo, collaudo che è servito anche per inaugurazione. Per essa, la bella ed illustre cittadina è legata ad Ancona e quindi con il resto della rete italiana. La prima conversazione fu scambiata con il nostro "Ordine" che si onorò del saluto del Comm. Aphel e dello scul-

tore Pardo. Per quanto infuriasse un temporale con numerose scariche elettriche la voce di quei che parlavano giungeva a noi nitidissima e senza interruzione ed altrettanto hanno detto essi della nostra. Il telefono, che è stato impiantato per i bisogni della città, faciliterà assai il compito dei giornalisti nei giorni delle prossime cerimonie e feste. Anche con Loreto è imminente l'allacciamento telefonico" (L'ordine di Ancona).

24/08/1912 "La prossima inaugurazione del Monumento a Cialdini. Ci giunge notizia da Castelfidardo che colà si lavora attivamente a preparare la solenne inaugurazione del monumento a Cialdini, insigne opera dello scultore Comm. Vito Pardo, il quale è sul luogo per le ultime disposizioni ed assestamenti. Domani sarà a Castelfidardo a visitare il monumento l'On. Comm. Arturo Vecchini, oratore della cerimonia. In questi giorni, durante la permanenza nelle nostre acque della cannoniera russa "Donetz", gli ufficiali di questa si sono recati a visitare il monumento, ritraendone una entusiastica impressione. La gagliarda opera bronzea, tutto slancio ed espressione, tutta fuoco e vita, ha veramente colpito gli ospiti russi i quali non si sono stancati di ammirarla e lodarla. Si spera sempre che S.M. il Re intervenga alla grandiosa cerimonia inaugurale. Ad ogni modo è certo che la presenzierà il Conte di Torino o il Duca di Genova, o ambedue questi illustri membri della Casa Savoia." (L'Ordine di Ancona)

Sua Maestà il Re non interverrà alla cerimonia - ne tantomeno il conte di Torino o il duca di Genova - pensando bene, per ovvi motivi diplomatici (il monumento celebra la disfatta pontificia e la conseguente caduta del potere temporale), di farsi rappresentare dal Gen. Ernesto Mirabelli, sottosegretario di stato del Ministero della guerra. I Fidardensi non se la presero poi tanto anche perché in compenso, come per ogni passaggio del giro d'Italia si asfaltano e si sistemano le strade, almeno per quella occasione Castelfidardo ebbe il telefono.

Dott. Renzo Bislani, Presidente onorario del Centro Studi Storici Fidardensi.

ORVIETO ED IL SUO CONTADO: ALLERONA

Mario Laurini



Il primo documento che ritroviamo conservato e cioè riguardante il "COMITATUS DE URBEVETO", risale al 1024 e da questi si può evincere che già dai primi anni dell'XI secolo, Orvieto estendeva il suo dominio su un territorio molto vasto anche se pur relativamente distante dalla città. A quei tempi "Comitatus" e "Contado" erano sinonimo di Vescovato. Il Vescovato ed il nascente Comune avevano degli interessi comuni e questa convergenza di interessi fu la causa dello sviluppo sociale, politico ed economico che portò ad una sfolgorante nascita della Città-Stato.

Molti nobili vicini alla città, credettero utile inurbarsi per sfuggire al controllo dei grandi feudatari Longobardi e, fra i primi, ricordiamo i Monaldeschi, i Filippeschi ed i Bisenzi.

Verosimilmente agli inizi del 1200 sorse il Comune di Allerona che passò da villaggio aperto senza mura, al villaggio fortificato (castrum), si tratta del castello più a Nord e vicino al territorio senese che fu sempre ostile ai Monaldeschi proprietari di quest'ultimo fino all'avvento dello Stato della Chiesa nel 1592.

Il castello comprendeva all'interno, l'abitazione del terzogenito dei Monaldeschi, il Visconte, le abitazioni della servitù, le botteghe artigiane ed i pozzi per l'acqua oltre alla chiesa che rileviamo di una certa importanza nell'economia della Diocesi di Orvieto. L'abitato era, come abbiamo accennato, protetto da dirupi, mura, porte e fossati.

Dalla Città Stato di Orvieto, Allerona riceveva difesa e protezione in cambio di una specie di "leva obbligatoria" stabilita nei patti di sottomissione. Questo contingente di truppe considerate ausiliarie furono utilizzate da Orvieto nel XII e XIII secolo, nelle guerre per la conquista e nella soggezione delle terre di Acquapendente, Città della Pieve e del territorio senese fino al contado Aldobrandesco oltre alla Tuscia a Sud ed al territorio di Todi ad Est. Allerona, in quel periodo, fornì ad Orvieto un contingente armato di circa 3500 uomini così facendo si guadagnò i terreni ed boschi della Monaldesca. Ma non furono solo rose e fiori, infatti, nel 1229 Monaldo di Pietro Monaldeschi, fu fatto prigioniero dai senesi a Sarteano e questi ultimi, costituito un esercito di ca-

valieri e fanti tedeschi passando per la Val d'Orcia, Trevinano e Villalba, raggiunsero Allerona ed Orvieto, dedicandosi sulla strada al saccheggio e tutto ciò che rimase fu messo a ferro e fuoco. Nel 1275 Allerona pagava le decime al Vescovo di Orvieto. Nel 1278, nel Catasto orvietano dei propri Castelli e Pivieri soggetti, Allerona aveva i propri confini demarcati come Parrocchia di Meana. Nel 1292 in un catasto più aggiornato, il Piviere di Allerona figura ancora come "Villa Meana e Villa Salcis".

Nel nuovo catasto troviamo evidenziate le differenze fra i Cives della Città di Orvieto ed i Comitatus della campagna, divisi in due registri diversi, in quanto gli abitanti della campagna erano sottomessi e non avevano diritti nell'amministrazione della città, pagavano censi e tasse annuali diverse dai Cives, oltre all'obbligo di portare per la festa dell'Assunzione un cero alla città, consegnare a quest'ultima i raccolti ecc.

Nel XIV secolo caratterizzato da continue lotte tra le nobili famiglie di Orvieto divise tra Guelfi e Ghibellini, anche Allerona ed i vicini territori subirono la distruzione di Castelli e Torri che rappresentavano il potere ed i simboli dei perdenti. Nel 1317, Leron (Allerona) compare ancora come gli altri paesi vicini, quali Trevinano, Torre Alfina, Ficulle e Baschi a fornire ad Orvieto un nuovo, seppur modesto aiuto, costituito da soli quindici uomini. Nel 1318 Orvieto, di parte guelfa, guerreggiò contro Siena ghibellina e, per l'occasione, furono reclutati reparti di cavalleria e fanteria da Cetona a Latera, da Bolsena a Grosseto, ovviamente risposero alla chiamata anche i paesi più vicini alla città di Orvieto quali Città della Pieve, Corbara, Ficulle ed Allerona. Seguì fino al 1337 un periodo di pace, ma, morto Ermanno Monaldeschi, scoppiò una faida feroce tra i tre rami della famiglia quali quelli del Cervo, del Cane e della Vipera. Il 1300 portò, oltre alle guerre, diverse carestie e, nel 1348, arrivò perfino la peste nera che venne a ripetersi nel 1380, tanto che altissimo divenne il tasso di mortalità in questi territori. Quando Bonifacio VIII nel 1300 indisse il primo Giubileo, Orvieto inviò a Roma per la sicurezza del Pontefice, fanti e cavalieri, fra questi, 50 provenivano da Allerona. Nel 1318 l'Abate del Monastero di San Pietro AQUAEORTUS (Allerona) venne inviato a Roma con

(Continua da pagina 3)

l'incarico, da parte orvietana, di mediare la revoca dell'interdetto alla città e della scomunica ai suoi ufficiali. Tali pene erano state applicate dal Vicario generale del Patrimonio alla città di Orvieto, rea di aver promosso la guerra contro le terre di Val di Lago (Bolsena). Nel 1435, Allerona, forse passata con il Feudo di Francesco Sforza, ha dei problemi con Orvieto, relativamente alla dipendenza dei propri agricoltori che vengono risolti nel 1439, quando lo Sforza, con una lettera, induce questi ultimi a ritornare alla sottomissione ad Orvieto.

Negli anni 1463-64 e 1465 viene risolto il problema della costruzione della fornace per far canali e mattoni, su dove costruirla ed a chi affidarla. Esiste un documento-fattura datato 14 aprile 1465 a favore del maestro Gaspare Lombardo incaricato dietro il pagamento di ducati 8 e 3/4. Tra il 1480 ed il 1518, alcuni atti ed una Bolla Pontificia provano il funzionamento di un ospedale in Allerona (ospedale inteso come ospizio) realizzato con i beni di una signora orvietana che lasciò una casa e diversi altri beni per questa realizzazione e la sua manutenzione nel tempo al fine di assicurare a se stessa una specie di passaporto per il cielo. Tale ospedale durò fino al 1739 quando, divenuto ospedale dei vagabondi e dei birbi, decaduta pertanto la primitiva destinazione testamentaria, fu soppresso dal Visitatore Apostolico Mons. Martino Invico Caracciolo che destinò le proprietà dell'ospedale di Allerona a quello di Orvieto. Nel 1500 furono realizzate in Alle-



rona ed allocate nella chiesa di Santa Maria ben tre confraternite e furono rivisti gli Statuti del Castello che risalivano al secolo precedente, fu dunque realizzato un nuovo statuto simile a quello di altri comuni rurali strutturato in cinque libri. Lo Statuto del Castello sottomesso ad Orvieto ed ai signori orvietani, padroni naturali, prevedeva un podestà a capo del castello che non doveva essere un cittadino di Allerona. Questi aveva giurisdizione su tutta la cittadinanza e competenza

su "malefici, eccessi et delitti" fino al valore di 30 lire. Al di sopra di tale valore scattava la competenza del "Judice del Malefitio della Magnifica Città di Orvieto". Un Syndico aveva il compito di denuncia dei misfatti al Podestà. Il Podestà era coadiuvato da quattro Consiglieri i quali nominavano un Camerlengo (amministratore), un Balio (messo comunale) e quattro "Buoni Huomini" (definibili come periti, tecnici ed estimatori).

ITINERARIO FARNESIANO NELLA TUSCIA: CAPODIMONTE A. M. Barbaglia



È una cittadina che sorge sulle rive del lago di Bolsena ed è situata sul promontorio che rispecchia sulle acque cristalline. Appartiene al suo territorio anche l'isola Bisentina che fu creata dall'attività vulcanica dell'apparato Vulsineo che terminò la sua fase attiva nell'era quaternaria antica.

Storicamente Capodimonte è l'erede dell'antica Visentium, importante città etrusca umbra che, distrutta nel 280 a.C., fu rifondata dai Romani con questo nome, ma che fu definitivamente distrutta dai Longobardi nell'VIII secolo d.C. La popolazione si disperse ed una parte di essa trovò rifugio ad est, sul promontorio: questo fu il primo nucleo della cittadina, mentre un altro gruppo ricostruì le abitazioni sulle ceneri dell'antica Visentium. Nacque il castello medievale di Bisenzio. Capodimonte fu sottomessa ai Signori di Bisenzio nell'XI secolo, al Comune di Orvieto nel XIII, alla Sede Vescovile di Montefiascone nel 1369, nel 1385 alla Signoria Farnese del Ducato di Castro ed alla Chiesa dal 1649 fino al 1870 quando entrò nel Regno d'Italia. Anche Capodimonte porta indelebile i segni del lungo passaggio della famiglia Farnese. La magnificenza della Famiglia volle che sulla scogliera vulcanica del promontorio sorgesse la magnifica struttura del loro Palazzo che fu meta ambita dei Papi Eugenio IV, Pio II, Alessandro, Giulio II, Leone X, Paolo III, Gregorio XIII oltre che di sovrani, principi, artisti ed altre personalità tra cui



costruire sulle basi a pianta quadrangolare del più antico castello da Pier Luigi e fu restaurato dal nipote Alessandro sotto la supervisione di Antonio da Sangallo il Giovane che diede una migliore forma al cortile interno, costruì l'avancorpo alla testata del ponte levatoio, rinsaldò la struttura dell'alta mole con massicci spigoli. Successivamente le quattro arcate classiche della facciata che formavano un bellissimo loggiato decorato, furono chiuse per metà per formare un grande salone. La grandiosa mole del palazzo fu circondata da potenti bastioni dotati di cannoniere che, nel contempo, formavano un suggestivo giardino pensile. Alla cittadina di Capodimonte è anche legata la storia di Giulia Farnese, sorella del Papa Paolo III, che qui morì forse a causa delle profonde pene d'amore. Giulia era innamorata del Cardinale Rodrigo Borgia, il futuro Alessandro VI, ma fu concessa in sposa al di lui nipote forse proprio per far tacere i numerosi pettegolezzi su questo amore e, dopo la morte dell'amante, si ritirò nella cittadina sul lago, ma non trovò mai pace e si narra che, ancora oggi, nelle fredde notti invernali la si vede apparire dalle gelide acque del lago sempre afflitta ed inconsolabile.

Tra quanto c'è da vedere a Capodimonte, si ricorda la Chiesa Collegiata dedicata a Santa Maria Assunta in Cielo, quasi addossata a Palazzo Farnese che è molto ricca di stucchi e dotata di un arco, sembra disegnato dal Vignola contemporaneamente alla costruzione della chiesa sull'isola Bisentina. Il quadro dell'Altare Maggiore del Tiepolo rappresenta l'Assunzione di Maria, mentre il pregevole quadro di Maria Santissima delle Grazie è stato attribuito alla scuola del pittore napoletano Sebastiano Conca.

(continua da pag. 4)

Annibal Caro che fu Primo Segretario di Pier Luigi, duca di Castro, e che così si esprime: "...Oh, quel Capodimonte è pur la bella casa!". Palazzo Farnese, denominato anche Rocca, fu fatto

ORVIETO: FESTIVAL VALENTINIANO



Si è svolto dal 16 settembre al 7 ottobre ad Orvieto al Teatro Mancinelli l'edizione 2007 del Festival Valentiniano che si è concluso con l'entusiasmante musica argentina. Il maestro Carlo Frajese (nella foto), validamente coadiuvato nella programmazione artistica dal maestro orvietano Riccardo Cambri, ha confezionato una rassegna che si è distinta per l'altissimo livello di ogni singolo concerto. A cominciare dall'inaugurazione dell'artista uzbeko Michail Lifits, virtuoso esponente della più tipica scuola pianistica russa; per continuare con le suggestive serate dedicate alla "Chansonnette du Café-chantant" e alla liederistica pura di Schubert e Schumann, quest'ultima con la sublime soprano Hyun-Joo Cho; per toccare eventi più "classici", come il duo flauto-pianoforte (Elena Giri ed Eugenia Nalivkina, appena quarant'anni in due ed una eccellente professionalità) ed il trio violino, violoncello e pianoforte con il Trio Bettinelli che, fra l'altro, ha anche proposto una interessante opera contemporanea di Bettinelli stesso, datata 1994 (appuntamento, quello con la musica moderna, da sempre inserito da Frajese nei suoi cartelloni); e per concludersi con un trio di superbi

virtuosi, Mauro Zanatta (chitarra), Nicola Granillo (violino) e Christian Caccio (contrabbasso), che hanno scatenato l'entusiasmo dello straripante pubblico del Ridotto del Mancinelli con un intenso programma di musiche di Astor Piazzolla. Difficile scegliere quali i momenti migliori dell'intero Festival; unico rammarico, il rinvio (si spera realmente in una riproposizione a breve termine) del seminario-concerto del pianista Riccardo Cambri, che avrebbe proposto un interessante viaggio attraverso brani di musica a programma di varie epoche ed autori, per improvvisa indisponibilità dell'artista a causa di un rilevante problema di salute. Ancora una volta il maestro Carlo Frajese è riuscito nell'impresa di dotare la città di Orvieto di una stagione di musica da camera di livello internazionale, che non sfuggirebbe in nessuna capitale europea; l'augurio è che ci si accorga che il Festival Valentiniano è un evento estremamente qualificante per la città del Duomo e che per questo andrà, in futuro, supportato e sostenuto come merita, per consentire la realizzazione anche del grande concerto sinfonico diretto dallo stesso Frajese che, proprio per motivi economici, è stato tagliato in questo 2007.

NEW 2008: SI RINGRAZIA TRICOLORE



www.museomentana.it



www.comune.allerona.tr.it



www.icoallerona.it

**IL MUSEO NAZIONALE GARIBALDINO DI MENTANA
E LA DELEGAZIONE DI ORVIETO DELLA
GUARDIA D'ONORE GARIBALDINA
CON IL PATROCINIO DELL'ISTITUTO COMPRESIVO
"MUZIO CAPPELLETTI" DI ALLERONA
E DEL CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE**

organizzano presso la

SALA POLIVALENTE DI ALLERONA

**NEI GIORNI 11 -12 E 13 GENNAIO 2008
UNA MOSTRA ED UN SEMINARIO DI STUDI SUL TEMA**

**"LAMPI DI STORIA LOCALE E
NAZIONALE NEL TERRITORIO UMBRO-
LAZIALE TRA IL 1800 ED IL 1870"**

PROGRAMMA DEL 12

ORE 9,30 - SALUTI della Dott.ssa ANTONELLA MEATTA, DIRIGENTE SCOLASTICO,
PRESENTAZIONE del Prof. PAOLO GIANNINI, RICERCATORE e STORICO, PREMIO della
CULTURA della PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI.
ORE 10,30 - RELAZIONE dell'Ins. ANNA MARIA BARBAGLIA, COMITATO SCIENTIFICO del MUSEO
ORE 12,30 - BREAK COFFEE
ORE 15,30 - RELAZIONE del Prof. FRANCESCO GUIDOTTI, DIRETTORE del MUSEO di MENTANA
ORE 17,00 - CONCLUSIONI

Si ringraziano il Sig. Sindaco del Comune di Alleron, il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Muzio Cappelletti" di Alleron, il Prof. Paolo Giannini, il Museo Nazionale di Mentana, la Guardia d'Onore Garibaldina e la Delegazione di Orvieto, l'Ass. Culturale Tricolore e tutte le Autorità Militari Civili e Religiose.

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE

Sarà possibile alle Scuole ed agli interessati visitare gratuitamente la mostra allestita a cura della Delegazione di Orvieto della Guardia d'Onore Garibaldina all'interno della Sala Polivalente di Alleron che rimarrà aperta dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 18,30 dei giorni 11 e 13 gennaio 2008

STAMPATO IN PROPRIO

CRONACA E CULTURA

Gradara, 20 ottobre: “Ritorno al Medioevo” - Sono ripresi, dopo l'immersione estiva, i numerosissimi appuntamenti con la rievocazione storica del Medioevo organizzati nelle antiche mura del borgo di Gradara. Sabato 20 ottobre, dalle 17,00 alle 19,00, cominceranno le lezioni di danze medioevali/rinascimentali, tenute dall'Associazione Danze Antiche (A.D.A.) nella persona di Chiara Gelmetti. Il corso offre la possibilità di apprendere le bassedanze, i balli, le pavane, i branles e tante altre danze cortesi con tutto il loro corredo di passi più o meno complicati e inoltre minuetti, quadriglie, ecc. Quanto di più avanzato, insomma, si è raggiunto nello studio e nella ricerca delle danze tardo quattrocentesche e cinquecentesche. Il corso, organizzato in collaborazione con il Comune di Gradara, è finalizzato alla formazione di gruppi che si esibiranno nelle rievocazioni storiche di Gradara, quindi ci sarà ampiamente modo di mettere in pratica gli insegnamenti, indossando costumi d'epoca, ospiti di una scenografia suggestiva come la Rocca Malatestiana e il suo splendido borgo. Il corso si svolgerà nel nuovissimo palazzetto dello sport di Gradara, in Via Tavullia. Per informazioni ed iscrizioni: email chgelme@tin.it - tel. 335.6324234.

Chieti, 27 ottobre: “L’Obesity Day” - La Asl di Chieti aderisce all'iniziativa di Ministero, Regione, Società italiana di pediatria e di Endocrinologia pediatrica volta a prevenire l'obesità in età pediatrica. La sedentarietà della società in cui viviamo favorisce, soprattutto nei più piccoli, lo squilibrio tra la quantità di calorie introdotte e il consumo energetico, anche se molti studi evidenziano il ruolo determinante della genetica nel far sì che, a parità di condizioni, qualcuno diventi più grasso degli altri. Il problema dell'obesità infantile è in costante aumento e, per sensibilizzare le famiglie sul problema, la Società italiana di pediatria (Sip) e di Endocrinologia pediatrica (Siedp) - in collaborazione con Ministero della Salute e Assessorato regionale alla Sanità - ha indetto l'«Obesity day», che in Abruzzo avrà come punto di riferimento l'unità operativa di Clinica pediatrica dell'Azienda sanitaria locale di Chieti, diretta dal professor Francesco Chiarelli, consulente dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). L'appuntamento è per sabato 27 ottobre, con un evento che si svolgerà dalle ore 8.30 alle 13.30 nell'Aula magna del nuovo Polo didattico dell'Università di Chieti. Medici, dietisti, infermieri e sociologi faranno il punto sull'obesità pediatrica in termini di epidemiologia, prevenzione, educazione alimentare, complicanze, terapia dietetica, farmacologica, chirurgica, senza tralasciare gli aspetti sociali del problema. All'incontro, insieme al professor Chiarelli, è annunciata la presenza dell'assessore regionale alla Sanità, Bernardo Mazzocca, del direttore generale della Asl di Chieti, Mario Maresca, del preside della Facoltà di Medicina dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti, Carmine Di Ilio. Durante l'incontro, sabato 27 ottobre intorno alle ore 11, il professor Chiarelli, l'assessore Mazzocca e gli altri partecipanti all'evento saranno a disposizione dei giornalisti per interviste e per approfondire dati, statistiche e iniziative per una corretta educazione alimentare e socioculturale dei bambini.

Serra San Quirico (AN), 28 ottobre: “Nel cuore del libro...Parola d’Autore” - Al via la settima edizione della Rassegna “*Nel cuore del libro...parole d'autore*”, organizzata dal Sistema Bibliotecario Locale della Comunità Montana Esino-Frasassi, Assessorato alla Cultura. Si tratta di un percorso culturale che accompagnerà sei Comuni dell'Esino Frasassi (Serra San Quirico, Staffolo, Cerreto d'Esi, Rosora, Cupramontana e Arcevia) attraverso i cinque sensi, rivelando le trame del vedere, del toccare, del gustare, odorare, udire. Un viaggio nell'ascolto, nella lettura in cui si cercano le tracce di profumi, di colori, suoni ed esperienze visive. Il programma degli incontri è ricco e variegato e trova il suo punto forte nella disponibilità di ogni singolo Comune ad ospitare l'incontro con lo scrittore scelto, a volte di fama nazionale altre volte esordiente nel settore della narrativa ma già conosciuto per attività cinematografica, giornalistica e televisiva. Gli autori sono presentati da un moderatore per meglio valorizzare ogni singolo incontro. A corollario della manifestazione vengono organizzati i “Pomeriggi di letture ... con tè” che quest'anno sperimentano “I Sensi della lettura” dove il pubblico viene coinvolto, attraverso stimoli sensoriali, in esperimenti di sinestesia. Il primo appuntamento con l'autore è previsto a Serra San Quirico domenica 28 ottobre h. 18,00 presso Palazzo Piccioni p.zza della Libertà. Vinny Cecchetelli presenta Salvio Formisano con “*L'accordatore di destini*”. Produttore cinematografico e sceneggiatore, l'autore, nel suo romanzo d'esordio, racconta la storia di un uomo cui improvvisamente vengono tagliati i fili che lo legano alla sua rete di relazioni. “L'isolamento, peggio ancora l'autoisolamento, espone un uomo a seri pericoli psicologici”. Da questa riflessione nasce il romanzo di Formisano. Ricco di raffinate citazioni musicali, sullo sfondo della città di Napoli, un detective che per lavoro spia le vite altrui tenta di coronare un suo sogno antico e si trasforma in un ‘accordatore di destini’. Si ripropone l'abbinamento degli incontri con la ristorazione di qualità, un connubio di cultura ed enogastronomia per stimolare piacere alla mente e al palato, per cui alla fine di ogni presentazione è prevista una cena con l'autore cui tutti sono invitati a partecipare.

Regione Lazio: stanziamenti per la via Francigena - Per dare nuova praticabilità alla via Francigena, l'antica strada percorsa nel Medioevo dai pellegrini di tutta Europa per raggiungere la Roma dei Papi, la Regione Lazio ha stanziato un milione di euro. Il provvedimento sarà utilizzato per mettere in sicurezza un primo tratto pilota dell'antico tracciato nella provincia di Viterbo: dal Comune di Proceno a quello Proceno a quello di San Lorenzo Nuovo e interessa anche il territorio dei Comuni di Acquapendente e Grotte di Castro. La via Francigena può costituire un vero sviluppo per il turismo, nonché un'opportunità irripetibile per la valorizzazione culturale e ambientale dell'alto Lazio. La Giunta regionale ha anche approvato una delibera con cui si definisce l'intero percorso della via Francigena nel Lazio, la prima regione a definire il percorso nella sua interezza.

L’Aquila, 9 e 10 novembre: Convegno - Si terrà a L’Aquila il Convegno Nazionale Interdisciplinare “Le sindromi miofasciali da alterazioni biomeccanico – posturali”, con il patrocinio del Ministero della Salute, Federsanità e Panathlon Club L’Aquila con accreditamento ECM. Il Convegno sarà presieduto dai dottori Maurizio Ortu e Franco Muzi. Presso l’Aula Magna della Facoltà di Scienze Motorie Università di L’Aquila, il giorno 9 novembre alle ore 15 aprirà il convegno il dibattito sul tema “Postura e movimento: prevenzione e salute”, moderatore la prof.ssa Cardigno Colonna Rossella, preside della Facoltà di Scienze Motorie dell’Uni-

versità di L'Aquila, il giorno 9 novembre alle ore 15 aprirà il convegno il dibattito sul tema "Postura e movimento: prevenzione e salute", moderatore la prof.ssa Cardigno Colonna Rossella, preside della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di L'Aquila, mentre nella seconda fase verrà affrontato il tema "Alterazioni biomeccanico-posturali: esperienze cliniche a confronto", moderatore il dott. Franco Muzi. Il secondo giorno del convegno, 10 novembre, presso la Sala "Michetti" del Consiglio Regionale d'Abruzzo, verrà dibattuto il tema "Le sindrome miofasciali da alterazioni biomeccanico-posturali: attualità" con moderatori nella prima sessione i dott. Leonardo Giuliani e Massimo Galli e nella seconda sessione pomeridiana i dott. Mario Giannoni e Maurizio Ortu. Nel corso del convegno è prevista una visita guidata dei partecipanti alla Basilica di Collemaggio. Al Convegno seguirà, nell'ambito dell'offerta didattica 2007/2008 dell'Università degli Studi dell'Aquila e della Facoltà di Scienze Motorie, il master di I livello "Tecnico posturologo", docenti i dottori Piergiorgio Tonello, Saverio Colonna, Alfonso Mandara, Ettore Nardi e Franco Muzi, finalizzato a formare personale di alta qualità ed esperti in grado di intervenire sull'apparato e sulle catene muscolari e sul sistema tonico posturale. Il modulo per la partecipazione può essere scaricato sul sito: www.aibp.it

Recanati, 30 novembre: inaugurazione Museo dedicato a Gigli - Sarà inaugurato a Recanati (MC) il prossimo 30 novembre il progetto del nuovo allestimento del museo dedicato a Beniamino Gigli. Si tratta di uno dei momenti più importanti organizzati per il 50esimo anniversario della morte del grande tenore marchigiano. Nel giorno esatto della ricorrenza della morte del tenore verrà inaugurato il museo a lui dedicato, trasferito dall'ultimo piano del Palazzo comunale agli spazi più ampi e idonei del Teatro Persiani, dove nello stesso giorno si terrà anche un concerto di gala. Il nuovo allestimento, curato da Gabrio Ferraris, docente dell'Università di Venezia, avrà come cornice la Sala dei Trenta e le stanze attigue dove i visitatori potranno ammirare i cimeli gigliani, ma anche essere coinvolti in un itinerario multimediale grazie al quale potranno ascoltare la voce del tenore o assistere alle proiezioni dei suoi film. "Sarà un museo innovativo - spiegano il sindaco e l'assessore ai Lavori pubblici Giovanni Severini - che saprà stupire e affascinare i visitatori, diventando un punto di riferimento per gli appassionati della lirica e ovviamente per i tanti cultori di Gigli presenti in tutto il mondo. Sarà un luogo dove ammirare i cimeli, gli abiti di scena, le lettere e il ricco materiale gigliano, ma anche dove ascoltare i suoi dischi, venire conquistati dalla sua voce e calati nell'epoca che lo vide trionfare in tutti i maggiori teatri del mondo grazie a percorsi multimediali e interattivi". Vanno intanto avanti gli altri lavori in cantiere per questo importante anniversario; fra questi il restauro della tomba e dei dipinti dell'artista Biagio Biagetti e la realizzazione di un auditorium nella Schola Cantorum del Duomo, il luogo dove è iniziata la carriera di Gigli.

GIOSUÈ CARDUCCI

Poesie risorgimentali e patriottiche



Tratte da "Juvenilia" e da "Rime Nuove"

EDIZIONE-STUDIO

A CURA DI

MARIO LAURINI E ANNA MARIA BARBAGLIA

Tiratura limitata, stampato in proprio

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: A. M. Barbaglia,

A. Casirati, L. Gabanizza, M. Laurini,

G. Vicini.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com